

Roberto, io e ...le quattro chiacchiere

Lunedì 18 febbraio. Nella sede della Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche Fernando Ferroni, Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, terrà una conferenza dal titolo "*La scoperta del bosone di Higgs: quante storie!*"

In questa occasione mi è stato chiesto di ricordare Roberto Pettorino. Eccellente fisico napoletano. Amico carissimo.

Scomparso pochi giorni fa, insieme alla moglie, in un tragico incidente stradale.

Ho accettato chiarendo che si tratterà soltanto di un breve ricordo di un amico. Non di una commemorazione secondo i canoni accademici formali. Che altri terranno quando l'onda emotiva avrà visto ridotto il suo impatto.

Roberto Pettorino nacque a Napoli il 24 aprile 1946.

Fin dai suoi anni universitari il suo interesse scientifico è stato rivolto all'affascinante mondo delle particelle fondamentali della Natura e delle loro interazioni. Roberto si è laureato in fisica nel 1970, presso la "Federico II". Discutendo sotto la guida di Renato Musto una tesi sui modelli duali, sviluppati inizialmente da Gabriele Veneziano. Modelli questi che costituivano un originalissimo modo per tentare di descrivere le interazioni nucleari (o forti) che all'epoca sfuggivano a ogni altro tentativo di descrizione. Una serie di interessanti lavori nel campo gli valsero la possibilità di trascorrere un paio di anni, a partire dal 1972, presso il prestigioso centro di

ricerche dello SLAC dell'Università di Stanford (CA). Dove, quando possibile, lo raggiungeva la moglie Pina sposata nel 1971.

Rientrato presso la "Federico II" come professore incaricato esterno, Roberto ebbe un ruolo importante negli sviluppi che portarono alla definitiva "mutazione" dei modelli duali, risultati inadeguati per le interazioni nucleari, in quella oggi nota come Teoria delle Stringhe. Teoria che di lì a breve si sarebbe imposta come possibile descrizione unificata di tutte le interazioni fondamentali, gravità compresa.

Negli anni '70, Roberto diede un notevole contributo alla formulazione supersimmetrica della teoria delle stringhe, essenziale per la loro coerenza interna. In particolare studiando le proprietà delle ampiezze di diffusione tra stringhe ai vari ordini perturbativi, ha contribuito a provare che i termini a un loop sono finiti, a differenza di quanto avviene in teoria quantistica dei campi.

A metà anni '80 Roberto fu invitato a trascorrere un anno presso la divisione Teorica del CERN. Lì si rafforzò il suo legame con Gabriele Veneziano. Ed ebbe inizio un altro suo importante filone di ricerca legato alla Relatività Generale.

In quel periodo al CERN si andava sviluppando una prima forma di web per lo scambio dell'immensa quantità di dati raccolti in esperimenti di alta energia. Roberto, da sempre convinto sostenitore delle tecnologie più moderne, rimase molto colpito da questi sviluppi e dalle loro possibili applicazioni pratiche.

Roberto ha collaborato a molti gruppi di ricerca internazionali, in particolare ai progetti europei sulla teoria delle stringhe dal 1994 al

2008, ed è stato responsabile scientifico del gruppo di Napoli nei progetti PRIN in tale settore.

Ma ,come detto in apertura, lascio ad altri il compito di parlare in modo più ampio ed approfondito del Roberto ricercatore. Ad altri e in altri momenti .Ringrazio intanto qui Chicco Nicodemi per avermi fornito la sintesi dell'attività di ricerca di Roberto Pettorino che ho inserito in questo intervento.

Nel 2000 Roberto fu nominato Professore Straordinario di Fisica Teorica presso la Facoltà di Scienze MM.FF.NN della Federico II. Egli amava fare lezione. Era un insegnante appassionato. Mai incline ad indulgenza di maniera era sempre molto attento alle esigenze degli studenti.

Roberto ha affiancato alla attività didattica e di ricerca un intenso impegno organizzativo-gestionale ai massimi livelli di responsabilità.

Dal 1 novembre 2007 all'ottobre del 2012 é stato Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. , la più grande e complessa Facoltà dell'Ateneo. Guidandola attraverso una delicata fase di cambiamenti profondi. Resa ancora più complessa dalla grave carenza di risorse disponibili.

A partire dall'ottobre del 2012 era stato designato a presiedere il Nucleo di valutazione dell'Ateneo. Incarico molto complicato, nel quale si era tuffato con grande entusiasmo. Cominciando ad abbozzare, con la consueta incisività , efficaci soluzioni organizzative quando ... quando é accaduto quello che é accaduto.

Roberto ha anche avuto un ruolo molto attivo ed efficace negli organismi preposti al governo delle problematiche di area informatica in Ateneo (CDS prima, CSI poi). Mettendo a frutto la grande esperienza e la profonda competenza acquisite in particolare durante la sua permanenza al CERN.

Non a caso una perla , forse la più luminosa, dell'impegno gestionale di Roberto è la Biblioteca digitale, SIRELIB. Che egli mise su con straordinario ingegno. Incontenibile passione. E pochissimi mezzi. Il risultato un congegno che funziona alla perfezione. Ammirato in Italia e all'estero. Uno straordinario strumento a disposizione di studenti e ricercatori dell' Ateneo. Che oggi non potrebbero assolutamente più farne a meno.

Perché viene da chiedersi- a chi non lo conosceva- Roberto dedicò tanto tempo alla costruzione della biblioteca digitale? Quale molla lo spingeva? La verità è che era un uomo curioso di conoscere, sperimentare, costruire il nuovo. Abituato a perseguire fini istituzionali senza occuparsi del tornaconto personale. Convinto che per vivere meglio fosse indispensabile operare nell'interesse della collettività. So bene che queste parole hanno il sapore tipico della retorica. Ma Roberto era proprio così. Come lo ho descritto.

Era un uomo buono e forte. Uno di quegli uomini che sanno tenere una posizione. Popolare o impopolare che sia. Purché ne siano convinti. E che , una volta persuaso della giustizia di una tesi, trovavi in prima linea in ogni battaglia.

La casa di Roberto e della amatissima Pina era sempre aperta agli amici. L'ospitalità mitica. I deliziosi menu delle tante cene

indimenticabili. Il gusto dei loro dolci ineguagliabile. Il sigaro in chiusura di serata quanto mai appropriato. Mai formali, Roberto e Pina. Sempre insieme. Tutta una vita . Fino all'ultimo istante.

E poi ... quante *chiacchiere* con Roberto. Sbrigate le faccende accademiche. Discussi e risolti i problemi inerenti il suo ufficio di Preside. O , magari, il funzionamento della biblioteca digitale. . Entravamo nel mondo ovattato *delle quattro chiacchiere*. *Chiacchiere* di politica . Di scienza. Di cinema. Di letteratura. Di varia umanità. E quanto fossero piacevoli ed utili quelle *quattro chiacchiere* è una sensazione per me incancellabile.

Chiacchierare con Roberto era come entrare in un mondo tranquillo, pacato e pensoso. Un fiume che, mentre scorre, canta e ti rasserena. Ne uscivi rinvigorito. Sia che si parlasse del bosone di Higgs. O di teoria delle stringhe. Sia che si parlasse della riforma Gelmini , della fine delle Facoltà, del ruolo delle scuole. Sia che si parlasse di Moretti o di Scorsese. Sia che si parlasse del suo leggendario babà. Sia che si parlasse -Dio, che tenerezza!- dei suoi e dei miei amatissimi nipotini. Della loro intelligenza. Del loro straordinario feeling con gli strumenti informatici...

L'agghiacciante telefonata di Pasqualino Maddalena si è abbattuta sulla mia mente e sul mio cuore come uno tsunami. “ *Guido ...c'è stato un incidente mortale ...* “

Ma come è possibile che il fato sia tanto perfido da tendere un agguato mortale a persone così tenere, mentre corrono incontro ai nipotini? Ma allora Dio veramente gioca a dadi con l'universo?

E le nostre *chiacchiere* che fine hanno fatto? I bosoni, le stringhe, le scuole, i babà, i nipotini... tutto ormai confinato nel mondo dei ricordi.

Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie.

Guido Trombetti

Atti dell'Accademia Pontaniana, 2013